

L'obiettivo delle amministrazioni è ottenere risorse fresche: serve un altro miliardo di euro

Pesano i mancati incassi delle imposte locali Braccio di ferro con il governo per i rimborsi

Il ministro Gualtieri punta a liberare voci di bilancio vincolate, come i crediti inesigibili

RETROSCENA

ROMA

Cosa possono fare Governo e Parlamento per venire in soccorso dei Comuni ed evitare una serie di bancarotte a catena? I margini del decreto Rilancio non sono molto ampi, è un provvedimento realizzato con 55 miliardi di deficit e che arriva a 155 miliardi come saldo netto da finanziare. Per le modifiche parlamentari il Tesoro ha messo a disposizione 800 milioni di euro per tutti i capitoli affrontati dai 266 articoli della legge, approvata in Cdm due settimane fa. Le amministrazioni comunali hanno già ottenuto 3 miliardi come ristoro per il crollo economico scatenato dalla pandemia, un altro miliardo è stato stanziato grazie a interventi di liquidità. La trattativa tra esecutivo e Anci si giocherà su un altro miliardo di euro. Una mole di denaro molto difficile da trovare per il Mef, viste le richieste che arrivano da ogni categoria. Alla fine l'intesa si potrebbe sancire a metà strada, con un pacchetto di emendamenti coperto con 500 milioni di euro. In raccordo con le commissioni Bilancio e con una interlocuzione con i sindaci "di peso" della maggioranza, che si svilupperà nei prossimi giorni, il ministro Roberto Gualtieri punterà su un allentamento finanziario, liberando voci di bilancio vincolate. Ad esempio sui crediti inesigibili, li si potrebbero abbattere le percentuali legate agli accantonamenti per garantire un po' di ossigeno alle città. Un altro punto al centro della discussione sono i piani di rientro legati ai disavanzi, i tecnici dell'Anci hanno già proposto una sorta di "moratoria"

di un anno.

Come risorse fresche è probabile un incremento del rimborso per il mancato gettito della tassa di soggiorno che nel decreto è quantificato in 100 milioni. Allo stesso modo c'è il problema della Tari, un ammanco di 400 milioni che vengono meno a causa delle attività rimaste chiuse per il lockdown. Proprio la tassa di soggiorno, l'imposta che i turisti pagano alle strutture ricettive nelle aree di interesse artistico, è emblematica se si pensa ai buchi di bilancio che i sindaci devono affrontare. Lo scorso anno grazie a questa voce sono stati incassati 571 milioni di euro e le città che ne beneficiano maggiormente sono Roma, Milano, Firenze, Venezia e Napoli, da cui arriva più della metà del gettito complessivo.

Il resto dipenderà anche da che tipo di intervento arriverà dalle Camere. Ieri i capigruppo delle commissioni di maggioranza hanno avuto una riunione con il governo alla quale ha partecipato anche Gualtieri. Si è parlato del "metodo", riferisce una fonte, ossia della possibilità che il dl Rilancio possa avere tre letture parlamentari, a quel punto si delimitano i capitoli sui quali si concentrerà Montecitorio e quelli che invece saranno oggetto del dibattito al Senato.

Il vice presidente vicario dell'Anci, Roberto Pella, deputato di Forza Italia e primo cittadino di Valdengo, paese della provincia di Biella, apre un altro fronte: «Chiediamo una rimodulazione totale del debito pubblico dei Comuni, contratto con la Cassa di depositi e prestiti e con gli istituti bancari. Occorre rinegoziare nuovi tassi, parametri, regole e obiettivi che ci consentano di sbloccare risorse importanti, così come è stato fatto con le Regioni. È l'unico modo per farci uscire dal pantano e permettere agli enti in dissesto e predissesto di ricominciare a camminare». LU.MO. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

